



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria
Aggiornamento congiunturale

Perugia novembre 2023

2023

32



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Aggiornamento congiunturale

Numero 32 - novembre 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Paolo Guaitini (coordinatore), Giovanni Battista Carnevali, Lucia Lucci, Daniele Marangoni e Simone Santori.

© Banca d'Italia, 2023

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Perugia

Piazza Italia, 15 – 06121 Perugia

Telefono

+39 075 5447611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2023, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

| | |
|---|----|
| 1. Il quadro di insieme | 5 |
| 2. Le imprese | 7 |
| Gli andamenti settoriali | 7 |
| Riquadro: <i>Le risorse del PNRR e del PNC per gli Enti territoriali</i> | 9 |
| Gli scambi con l'estero | 12 |
| Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese | 13 |
| 3. Il mercato del lavoro e le famiglie | 16 |
| Il mercato del lavoro | 16 |
| Le famiglie | 17 |
| 4. Il mercato del credito | 21 |
| I finanziamenti e la qualità del credito | 21 |
| La raccolta | 23 |
| Appendice statistica | 25 |

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

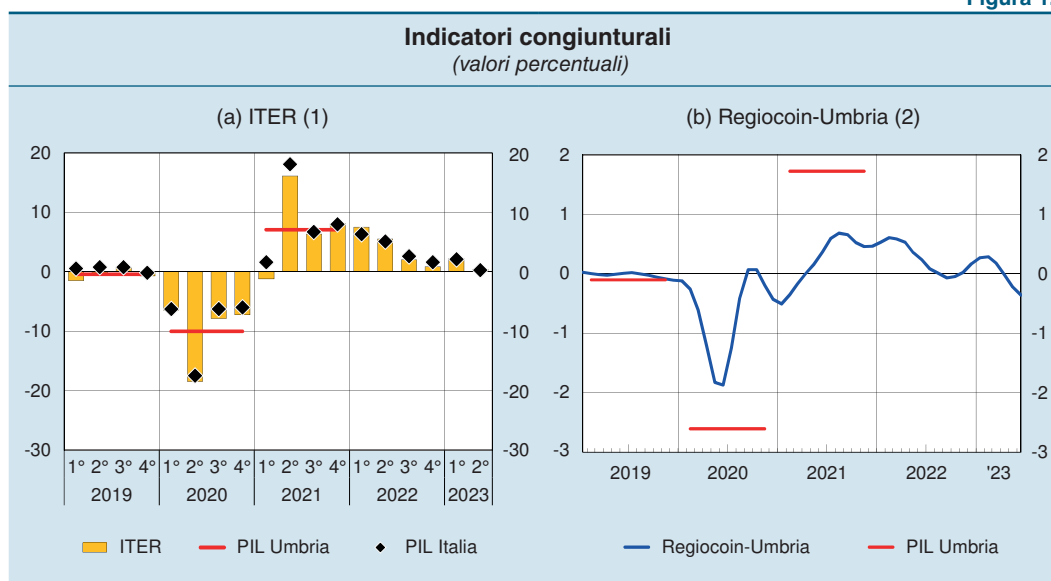
- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel 2023 è proseguita la fase di progressivo indebolimento dell'attività economica umbra in atto dalla metà dello scorso anno. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) nel primo semestre il prodotto è cresciuto dell'1,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022, in linea con il dato italiano ma in forte rallentamento (fig. 1.1.a). L'indicatore coincidente Regiocoin-Umbria, che fornisce una stima dell'evoluzione delle componenti di fondo dell'economia regionale, mostra un peggioramento a partire dal mese di marzo; nella fase più recente è divenuto negativo (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) Variazioni tendenziali trimestrali e annuali. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021. Per un'analisi della metodologia, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL, riportato come variazione annuale su base trimestrale. Per la costruzione dell'indice, cfr. M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019.

Nei primi nove mesi dell'anno le vendite del settore industriale hanno evidenziato una modesta crescita. L'attività ha perso vigore in relazione alla debolezza della domanda sia interna sia estera, che si è riflessa anche sul clima di fiducia delle imprese. L'accresciuta incertezza sull'evoluzione della congiuntura e il sensibile aumento dei costi di finanziamento hanno frenato gli investimenti.

È proseguita l'espansione dell'attività edilizia, sebbene con un'intensità inferiore a quella registrata nel biennio precedente; alla minore spinta derivante dalle misure di incentivo fiscale si è contrapposta la crescita degli investimenti degli enti pubblici territoriali, che hanno cominciato a beneficiare dei progetti finanziati dal PNRR. Nel terziario si è affievolita la dinamica del commercio, che ha riflesso il brusco rallentamento dei consumi; il comparto turistico ha invece continuato a fornire un contributo ampiamente positivo grazie all'ulteriore robusto incremento delle presenze sia di italiani sia di stranieri.

La redditività delle imprese si è rafforzata; vi hanno contribuito l'attenuazione delle difficoltà legate all'approvvigionamento e ai rincari energetici e la dinamica salariale ancora modesta. Le disponibilità liquide sono rimaste su livelli elevati. L'aumento del costo opportunità di detenere fondi sui conti correnti ha indotto le imprese a riallocarli in attività con una più elevata remunerazione, a partire dai depositi a scadenza. I finanziamenti al settore produttivo hanno mostrato una flessione sempre più accentuata, a causa del calo della domanda di credito e dell'inasprimento dei criteri di offerta. Gli indicatori di deterioramento della qualità del credito si sono attestati su valori storicamente bassi.

Il numero di occupati ha ripreso a crescere. L'incremento ha riguardato esclusivamente i lavoratori dipendenti e ha consentito di completare il recupero dei livelli precedenti l'emergenza sanitaria. Le attivazioni nette di contratti sono cresciute per la componente a termine e, tra i settori, soprattutto nel turismo. Nonostante il rallentamento dell'inflazione rispetto ai massimi dello scorso anno, il potere di acquisto delle famiglie ha continuato a essere eroso. I depositi bancari sono diminuiti, anche per la ricomposizione del portafoglio a favore di attività più remunerative. Le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni si sono ridotte in misura significativa a causa dell'incremento dei tassi di interesse.

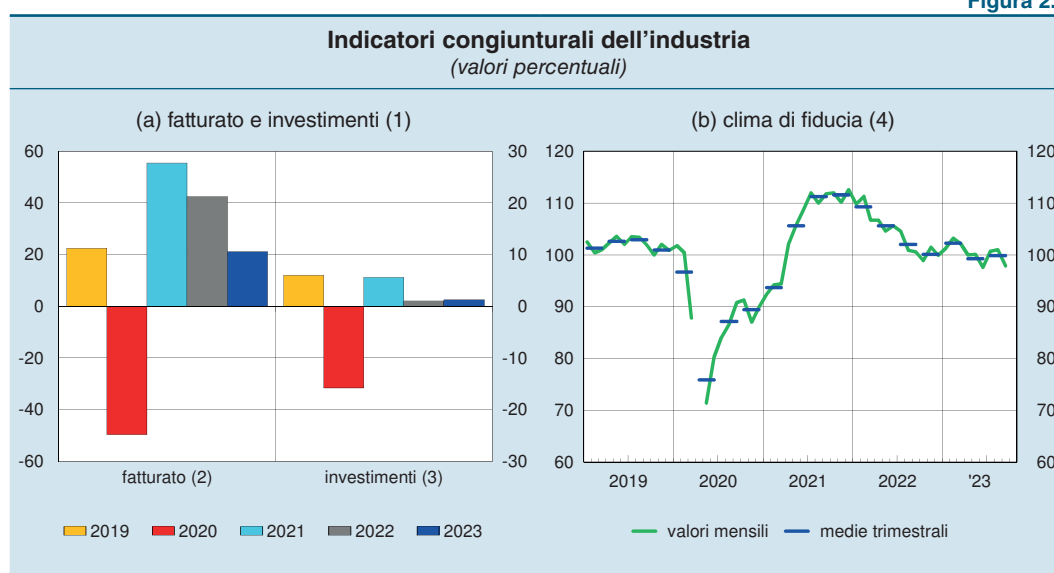
Le aspettative di breve periodo degli operatori economici regionali sono orientate in larga parte al pessimismo; su di esse gravano anche le possibili ricadute delle tensioni geopolitiche, accentuate dai recenti eventi in Medio Oriente. I piani aziendali prevedono un calo della spesa per investimenti; vi incidono condizioni di offerta di credito improntate a cautela, per il maggior rischio percepito dalle banche. Un impulso significativo alla domanda aggregata e alla trasformazione digitale ed ecologica del sistema economico è rappresentato dall'attuazione del PNRR: al 10 ottobre le risorse complessivamente assegnate agli enti territoriali della regione erano pari a 1,8 miliardi di euro.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel corso del 2023 l'attività industriale ha evidenziato un rallentamento. Secondo il *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) condotto dalla Banca d'Italia, nei primi nove mesi il 42,1 per cento delle aziende ha segnalato un aumento del fatturato nominale rispetto allo stesso periodo del 2022, a fronte del 21,0 che ne ha indicato una diminuzione. Il saldo è inferiore rispetto a quello emerso dalle analoghe indagini dei due anni precedenti (fig. 2.1.a); si riduce al 7,0 per cento considerando le quantità vendute (tav. a2.1). L'aumento è stato più diffuso nel settore dell'abbigliamento, ancora trainato dalle esportazioni; nell'alimentare e nella chimica hanno invece prevalso le indicazioni di una flessione dei volumi di vendita.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), Istat, *Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere*.

(1) Indicatori qualitativi. Saldi tra le percentuali di risposta "in aumento" e "in diminuzione". – (2) Variazione del fatturato dei primi nove mesi di ciascun anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. – (3) Spesa per investimenti nell'anno rispetto a quella programmata. Scala di destra. – (4) Indici: media 2010=100. Dati riferiti al Centro Italia, destagionalizzati. Indicatore qualitativo che sintetizza i giudizi sul livello degli ordini, quelli sul livello delle scorte di magazzino e le attese sul livello della produzione. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione; il dato riferito al 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi.

Nel corso dell'anno si sono attenuate le difficoltà connesse con l'approvvigionamento di materie prime e beni intermedi e con i rincari energetici, fenomeni a cui l'economia umbra risulta particolarmente esposta¹. Secondo i dati Sondtel per larga parte delle aziende il rapporto tra la spesa per l'elettricità e il gas e i costi complessivi per l'acquisto di beni e servizi è tornato su livelli uguali o inferiori a quelli registrati nel 2021. L'incidenza è ancora superiore al 10 per cento per meno di un decimo delle aziende (per oltre un terzo nel precedente sondaggio). Oltre i tre quarti delle imprese hanno segnalato difficoltà di scarsa rilevanza o inesistenti per l'acquisto di materie prime e beni intermedi.

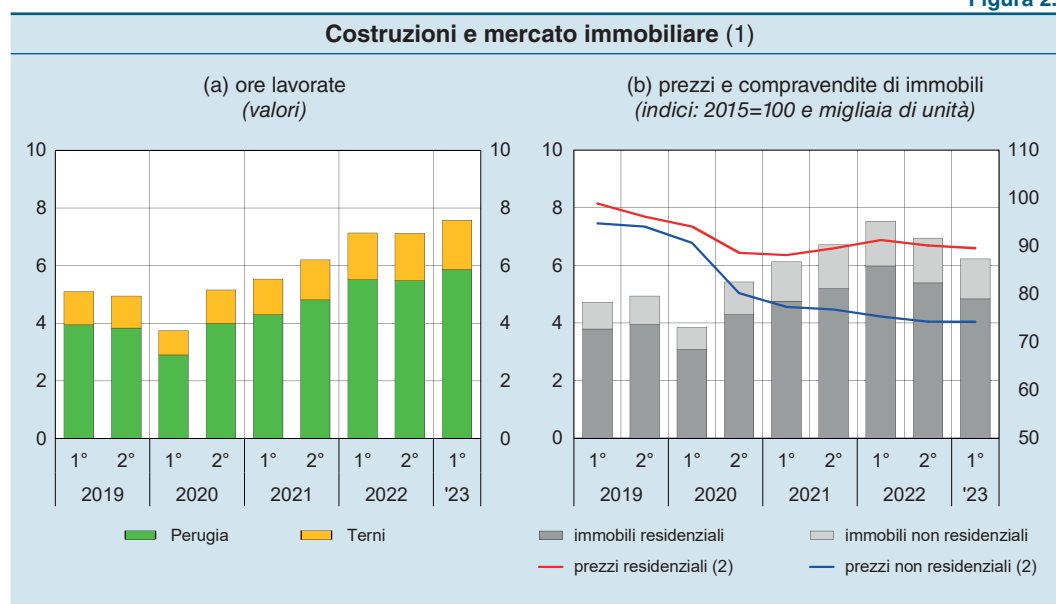
¹ Cfr. il riquadro: *La dipendenza strategica dell'economia regionale* del capitolo 2 e il paragrafo: *Gli effetti dei rincari energetici* del capitolo 7 in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2023.

Il clima di fiducia delle imprese rilevato dall'Istat si è deteriorato a partire dai mesi primaverili (cfr. fig. 2.1.b, riferita al Centro Italia). Vi ha inciso principalmente l'indebolimento della domanda sia interna sia estera; il saldo tra le quote di aziende manifatturiere che dichiaravano un livello di commesse "alto" e "basso", già in calo nel 2022, è ulteriormente diminuito ed è sceso nei mesi più recenti su livelli inferiori a quelli registrati alla vigilia della pandemia (tav. a2.2). La dinamica negativa è stata solo in parte mitigata dall'avanzamento dei progetti del PNRR che, secondo i dati Sondtel, ha generato un aumento degli ordinativi per quasi un decimo delle aziende.

La crescente incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale e il sensibile incremento dei costi per l'indebitamento (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*) hanno indotto gli imprenditori ad atteggiamenti prudenti nell'attività di investimento. Le previsioni formulate in primavera, orientate a un calo di circa il 10 per cento della spesa nel complesso dell'anno, sono state confermate da circa sette imprese su dieci; tra le restanti prevalgono di poco le revisioni al rialzo (fig. 2.1.a). Un contributo positivo è derivato dal PNRR grazie, in particolare, agli incentivi per l'accumulazione di beni strumentali legati al programma "Transizione 4.0" di cui ha beneficiato quasi un quarto delle imprese; tuttavia solo il 6,1 per cento ha fruito degli ulteriori incentivi diretti a innalzare l'efficienza energetica e l'autoproduzione. Le prime indicazioni fornite per il 2024 prefigurano la prosecuzione della fase di riduzione della spesa per investimenti. Circa la metà delle aziende ritiene di confermare i livelli dell'anno in corso; la quota di chi prospetta un calo è superiore a quella di chi prevede un aumento (soprattutto tra le imprese di minori dimensioni).

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel corso del 2023 è proseguita l'espansione dell'attività edilizia, seppure con un'intensità inferiore a quella registrata nel biennio precedente. Nel primo semestre le ore lavorate rilevate dalle Casse edili provinciali sono aumentate del 6,0 per cento (21,6 nel complesso del 2022; fig. 2.2.a).

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Casse edili provinciali; per il pannello (b), Osservatorio del Mercato Immobiliare presso l'Agenzia delle entrate (OMI). (1) Dati semestrali. – (2) Scala di destra.

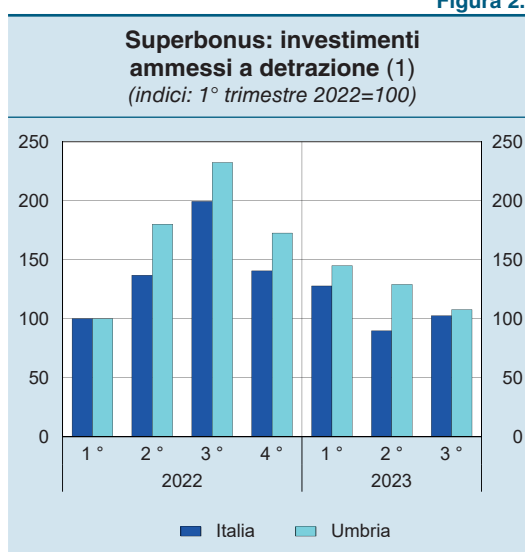
L'andamento positivo del settore è confermato dai risultati del sondaggio autunnale della Banca d'Italia sulle aziende con almeno 10 addetti: quasi la metà delle imprese prefigura infatti un incremento del valore della produzione nel 2023; il 30 per cento una stabilità.

I segnali di rallentamento emersi nel segmento residenziale dalla seconda parte dello scorso anno si sono estesi all'intero mercato immobiliare anche in relazione al forte aumento dei tassi di interesse (cfr. il paragrafo: *Le famiglie* del capitolo 3). Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nei primi sei mesi del 2023 le compravendite di abitazioni sono calate del 19,1 per cento, quelle relative agli immobili non residenziali dell'11,2; le quotazioni sono lievemente diminuite in entrambi i comparti (-1,9 e -1,4 per cento, rispettivamente; fig. 2.2.b).

L'effetto di stimolo del Superbonus si sta attenuando; secondo il monitoraggio congiunto Enea – Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, i nuovi investimenti ammessi a detrazione nei primi nove mesi del 2023 sono inferiori del 25,5 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (fig. 2.3). Solo un'impresa su dieci tra quelle intervistate dalla Banca d'Italia ha segnalato un impatto sul valore della produzione superiore a un terzo; erano oltre sei nella rilevazione dello scorso anno.

I dati tratti dal Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope) sugli investimenti fissi lordi degli enti territoriali indicano nel primo semestre un forte incremento rispetto al flusso del corrispondente periodo dello scorso anno (33,1 per cento). Gran parte della maggiore spesa è stata effettuata dai Comuni, gli enti finora più attivi nella fase di realizzazione delle iniziative contenute nel PNRR (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per gli enti territoriali*). Secondo il sondaggio autunnale della Banca d'Italia, il 42,6 per cento delle imprese regionali ha segnalato di essere coinvolta in lavori legati al PNRR.

Figura 2.3



Fonte: Enea e Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica.
(1) Flussi di investimenti nel trimestre.

LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER GLI ENTI TERRITORIALI

Analizzando l'esito dei bandi di gara per l'aggiudicazione delle risorse e i successivi decreti di attribuzione, alla data del 10 ottobre risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici¹ 1,8 miliardi di euro per progetti da realizzare in Umbria,

¹ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo i progetti per i quali è possibile una ripartizione territoriale delle risorse.

l'1,5 per cento del totale nazionale (tav. a2.3). Quasi due terzi dell'ammontare complessivo sono riferibili alle missioni relative all'istruzione e ricerca (missione 4), alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e all'inclusione e coesione (missione 5; tav. a2.4).

Lo scorso agosto il Governo ha presentato una proposta di modifica del Piano per tenere conto sia degli effetti del mutato contesto geopolitico (ad esempio l'aumento dei costi) sia delle criticità emerse durante la prima fase di attuazione². In particolare viene prospettata l'eliminazione di alcune misure concentrate nelle missioni 2 e 5; l'impatto sugli interventi di competenza delle Amministrazioni locali umbre sarebbe di circa 152 milioni di euro, l'8,3 per cento delle assegnazioni originarie (10,0 per cento in Italia).

Alla fine di giugno del 2023 le gare bandite dal complesso delle amministrazioni pubbliche per progetti da realizzare in regione ammontavano a 629 milioni di euro, il 43,0 per cento degli importi relativi a opere per le quali è richiesta una gara³. Tra gli enti, i Comuni registrano lo stato di avanzamento maggiore (64,7 per cento; figura); le altre amministrazioni locali, impegnate principalmente nei comparti della gestione dei rifiuti e della rete idrica, evidenziano una bassa percentuale di attivazione.

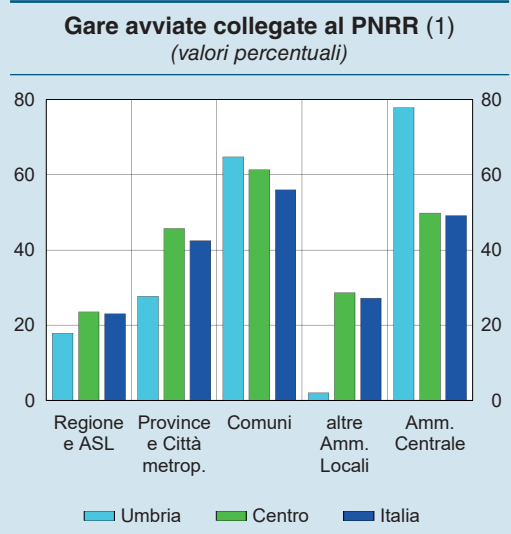
² Si veda la *Memoria della Banca d'Italia* per le Commissioni permanenti 4a (Politiche dell'Unione europea) e 5a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica nell'ambito dell'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1), 14 settembre 2023.

³ Si considerano le gare a partire dal 1° gennaio 2021.

La ricostruzione post-sisma sta proseguendo con un'intensità analoga a quella dello scorso anno. Gli interventi ancora da effettuare riguardano in misura significativa edifici che hanno subito danni di rilevante entità, il cui ripristino risente della complessità burocratica e realizzativa. Sulla base dell'ultimo rapporto del Commissario straordinario, ad aprile era stato accolto il 46 per cento delle circa 1.500 domande relative a edifici pesantemente danneggiati; l'attività risultava conclusa solo per il 12 per cento delle domande accolte. I corrispondenti indicatori relativi agli edifici con danni lievi si collocavano entrambi intorno al 70 per cento (a fronte di quasi 3.000 domande)².

² Vanno poi considerati ulteriori 2.600 interventi, in gran parte relativi a danni gravi, emersi a seguito della rilevazione condotta dalla struttura commissariale tra la metà del 2021 e la metà del corrente anno.

Figura



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Open ANAC.

(1) Si considerano sia le gare di appalto che i contratti (dati aggiornati al 30 giugno 2023). Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara. Non sono allocate attraverso gare le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio. Le quote percentuali, quindi, sono espresse con riferimento a un ammontare di assegnazioni più contenuto rispetto a quello citato precedentemente nel testo.

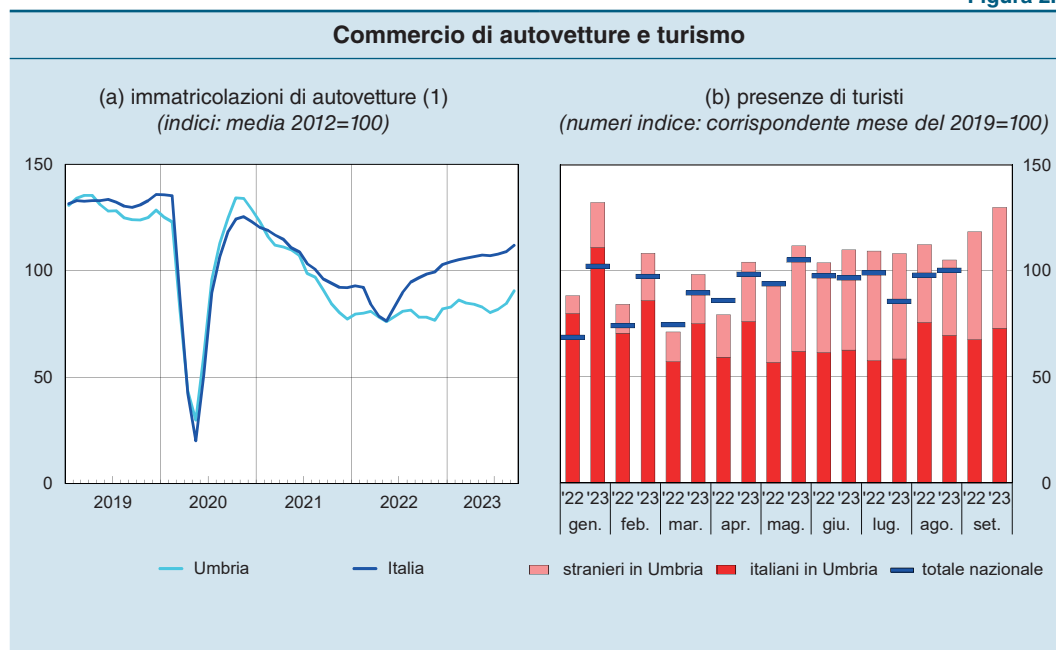
Le valutazioni delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia sulla futura evoluzione dell'attività edilizia restano improntate all'ottimismo, nonostante le possibili ricadute negative dell'incremento dei costi di finanziamento e dell'atteso ulteriore affievolimento degli effetti del Superbonus.

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte del 2023 il settore terziario ha continuato a beneficiare del buon andamento del comparto turistico, a cui si è però contrapposto il rallentamento registrato nel commercio al dettaglio connesso con la perdita di potere di acquisto da parte delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Le famiglie* del capitolo 3).

Secondo i dati Sondtel, nei primi nove mesi dell'anno oltre la metà delle imprese dei servizi non finanziari ha rilevato un aumento del fatturato, a fronte di circa un quinto che ha segnalato una diminuzione; depurando il dato dall'effetto dell'incremento dei listini, il saldo rimane ampiamente positivo (19,4 per cento). Anche rispetto alle ore lavorate i casi di crescita prevalgono su quelli di calo (di 21,7 punti percentuali). L'andamento è stato particolarmente favorevole per le aziende turistiche, mentre per quelle commerciali il saldo è risultato negativo.

Le vendite di autoveicoli hanno recuperato solo una piccola parte di quanto perso a partire dallo scoppio dell'emergenza sanitaria, nonostante il superamento delle difficoltà di approvvigionamento di componenti da parte delle aziende produttrici. Nei primi nove mesi del 2023 le immatricolazioni sono cresciute del 7,3 per cento su base annua, meno che in Italia (20,6); tali volumi sono inferiori di oltre un terzo rispetto a quelli rilevati nello stesso periodo del 2019 (fig. 2.4.a). Andamenti analoghi hanno riguardato i veicoli commerciali (tav. a2.5).

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazione su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica; per il pannello (b), elaborazioni su dati della Regione Umbria e, per l'Italia, dell'Istat.
(1) Dati destagionalizzati; media mobile di tre termini.

La spesa per investimenti delle imprese dei servizi, rimasta sostanzialmente invariata nel 2022, dovrebbe tornare a ridursi nell'anno in corso. Secondo i dati Sondtel, i tre quarti delle aziende hanno confermato le previsioni primaverili, che indicavano un calo della spesa totale di quasi un quinto; tra le altre imprese prevalgono leggermente le revisioni al ribasso.

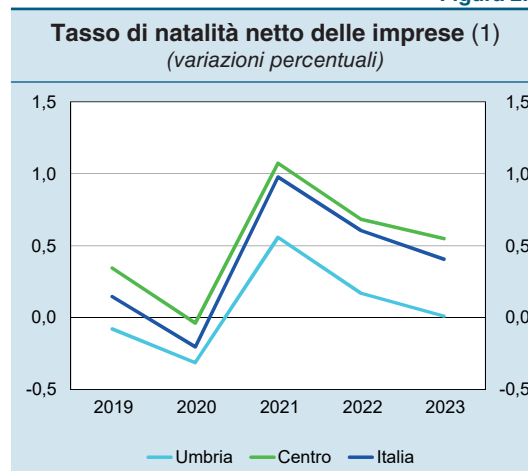
È proseguita la fase di marcata espansione dei flussi turistici in atto dalla metà del 2021. Nei primi nove mesi dell'anno in corso le presenze sono aumentate del 9,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022 e hanno raggiunto un nuovo massimo. Come nel biennio precedente, l'andamento è risultato molto migliore rispetto a quello registrato in Italia (fig. 2.4.b). La crescita è stata più marcata per la componente straniera (tav. a2.6), ha interessato tutte le tipologie ricettive ed è stata diffusa sull'intero territorio, con l'eccezione del comprensorio del Trasimeno (-4,3 per cento). Le aree che hanno mostrato una maggiore vivacità sono quelle che gravitano intorno a Terni e ad Assisi.

Anche il traffico dell'aeroporto San Francesco ha continuato a espandersi in misura sostenuta. Il numero dei passeggeri transitati tra gennaio e settembre è aumentato del 53,7 per cento; si tratta di un livello mai toccato in passato, superiore di due volte e mezzo rispetto a quello osservato nel 2019.

Le aspettative a breve termine nel settore dei servizi sono orientate negativamente. Le informazioni tratte da Sondtel indicano una sostanziale stazionarietà del fatturato per larga parte delle aziende; tra le restanti imprese prevalgono quelle che prefigurano aumenti di modesta entità. Gli investimenti sono previsti in calo nel 2024 da oltre un terzo delle aziende; meno di una su dieci si attende un incremento.

La demografia di impresa. – Nella prima metà dell'anno in corso il tasso di natalità netto (saldo tra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) ha continuato a diminuire fino ad azzerarsi, a fronte di valori ancora positivi osservati in Italia e nel Centro (fig. 2.5). Sulla dinamica ha inciso la prosecuzione del calo delle nuove iscrizioni e dell'incremento delle cessazioni. Il peggioramento è legato all'andamento della natalità netta delle società di capitali (dal 2,4 all'1,7 per cento); per le ditte individuali e per le società di persone l'indicatore è invece lievemente migliorato, anche se è rimasto negativo (-0,4 per cento).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere.

(1) Dati riferiti al primo semestre di ogni anno. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio.

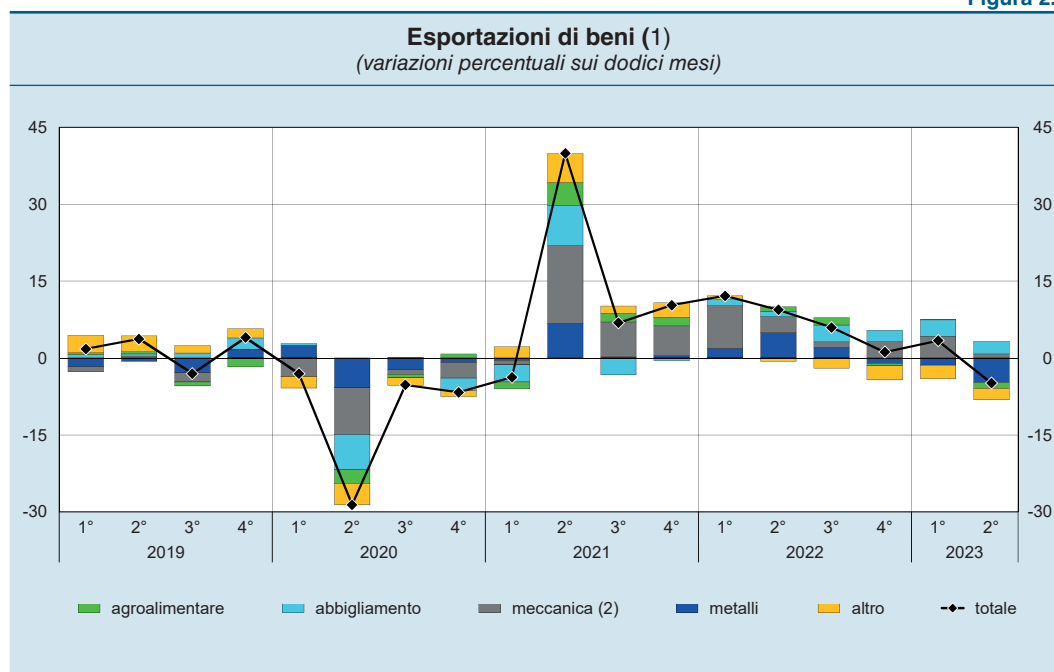
Gli scambi con l'estero

Dopo un biennio di forte espansione, nel primo semestre del 2023 le esportazioni regionali a prezzi correnti si sono ridotte (-3,7 per cento rispetto al

corrispondente periodo dell'anno precedente; tav. a2.7), a fronte dell'aumento registrato in Italia (4,2). Il calo ha riguardato i soli flussi verso l'Unione europea (-6,3 per cento; tav. a2.8), in relazione alla diminuzione di circa un terzo delle vendite di prodotti metallurgici in Germania. Tra i paesi extra-UE è proseguita la crescita dell'export di macchinari e di manufatti dell'abbigliamento verso gli Stati Uniti e i mercati asiatici.

In termini reali la flessione delle vendite è stata dello 0,9 per cento (fig. 2.6). Il calo si è concentrato nel secondo trimestre e ha riflesso principalmente la dinamica del settore dei metalli, che ha registrato una marcata riduzione sia dei volumi sia dei prezzi. Al netto di tale comparto, che rappresenta quasi un quarto delle esportazioni regionali, l'andamento è risultato in crescita (2,8 per cento). Tra gli altri settori è sensibilmente diminuito l'export di prodotti chimici e farmaceutici; l'abbigliamento e la meccanica hanno invece continuato a fornire un contributo positivo alla dinamica complessiva.

Figura 2.6



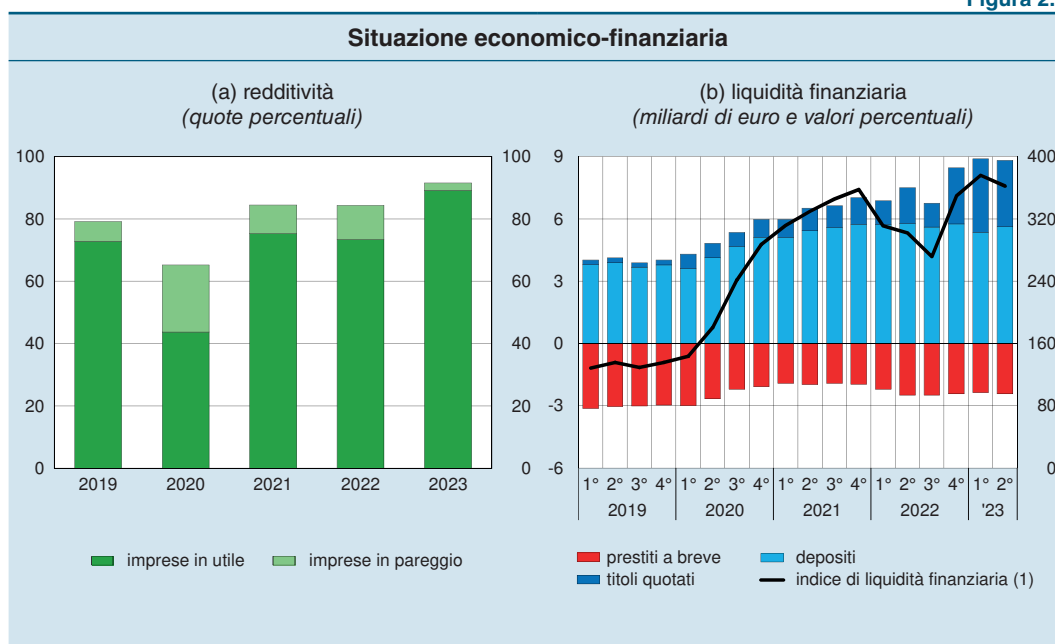
Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati trimestrali. Valori a prezzi costanti. – (2) Comprende macchinari e mezzi di trasporto.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – Nel corso dell'anno le condizioni economiche del sistema produttivo regionale sono migliorate grazie all'ampliamento dei margini reddituali. Vi hanno contribuito una dinamica salariale ancora modesta e l'attenuazione delle tensioni sui mercati dell'energia, delle materie prime e dei beni intermedi. In base ai dati Sondtel la quota di aziende industriali e dei servizi che prevede di chiudere l'esercizio in corso con un utile è di quasi il 90 per cento, un livello ampiamente superiore a quello rilevato nelle analoghe indagini condotte negli scorsi anni (fig. 2.7.a).

Figura 2.7



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

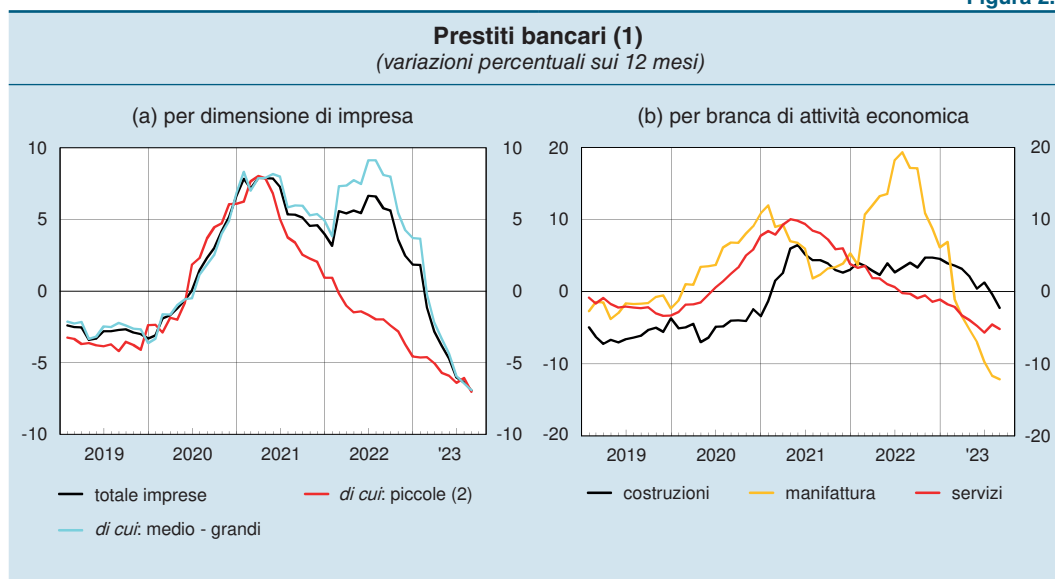
(1) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Dati di fine periodo. Scala di destra.

La situazione di liquidità è rimasta nel complesso favorevole soprattutto grazie alle minori pressioni sui costi energetici e alla migliore capacità di autofinanziamento. L'indice di liquidità finanziaria, definito dal rapporto tra le attività più liquide detenute presso il sistema bancario e i debiti a breve scadenza verso banche e società finanziarie, è ulteriormente aumentato e si colloca su valori nettamente superiori a quelli registrati nel periodo precedente l'emergenza sanitaria.

I prestiti alle imprese. – Nel corso del 2023 si è interrotta la fase di crescita dei prestiti al comparto produttivo umbro in atto dalla seconda metà del 2020. Il calo, legato alla minore domanda di credito scoraggiata da condizioni più onerose (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4), si è progressivamente intensificato fino a raggiungere ad agosto il 6,9 per cento su base annua (fig. 2.8.a e tav. a2.9). Alla marcata riduzione dei finanziamenti concessi alle imprese di minori dimensioni, già in corso nel 2022, si è associata a partire dall'inizio dell'anno la contrazione di quelli alle imprese più grandi. La diminuzione del credito è stata più intensa per la manifattura, segnatamente nei comparti della metallurgia, del tessile e abbigliamento e dell'alimentare; nell'edilizia il calo, molto più contenuto, è iniziato nei mesi estivi (fig. 2.8.b).

È proseguito l'incremento del costo dei finanziamenti, in linea con il rialzo dei tassi ufficiali. Tra la fine del 2022 e la metà dell'anno in corso i tassi di interesse mediamente applicati ai prestiti connessi con le esigenze di liquidità sono saliti di 1,4 punti percentuali, al 6,2 per cento, con un andamento simile tra le diverse branche di attività economica; quelli alle imprese di minore dimensione sono aumentati più intensamente e hanno superato il 10 per cento. Anche il tasso annuo effettivo globale

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati mensili; includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

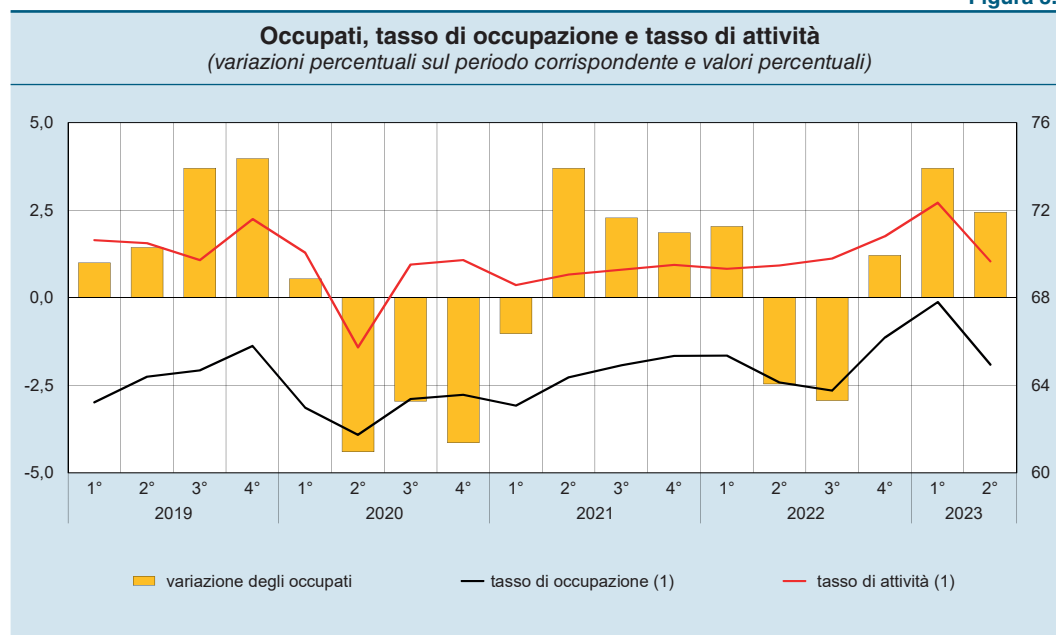
(TAEG) sui nuovi finanziamenti a fini di investimento è cresciuto in misura significativa (al 5,8 per cento; tav. a4.7).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nei primi sei mesi del 2023 in Umbria il numero di occupati è cresciuto del 3,1 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (tav. a3.1), più della media nazionale (2,0). L'aumento ha consentito di completare il recupero dei livelli pre-Covid e si è concentrato nella componente maschile e in quella alle dipendenze (5,1 e 5,4 per cento, rispettivamente). I lavoratori autonomi, che rappresentano poco più di un quinto degli occupati totali, sono ulteriormente diminuiti (-4,5 per cento). Il tasso di occupazione ha raggiunto il 66,4 per cento (dal 64,7 del primo semestre del 2022). Anche la partecipazione al mercato del lavoro è cresciuta: il tasso di attività ha raggiunto il 71,0 per cento nella media del semestre, un valore superiore rispetto al periodo precedente la pandemia (fig. 3.1).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Scala di destra.

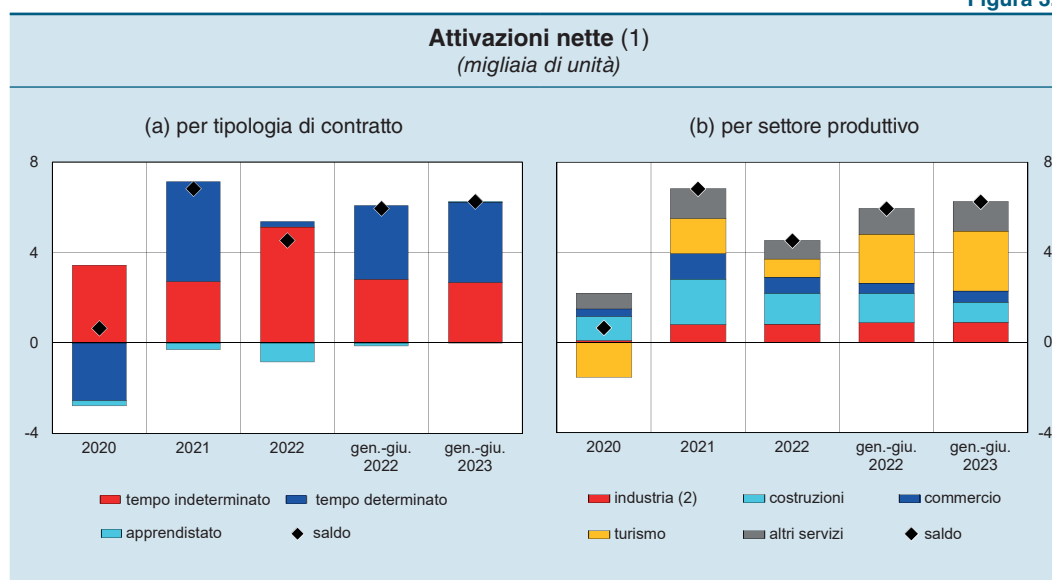
Il numero di persone in cerca di occupazione è lievemente diminuito (-0,7 per cento). Il tasso di disoccupazione è sceso al 6,5 per cento (7,9 in Italia), 0,2 punti percentuali in meno rispetto a quanto registrato nel primo semestre del 2022.

I dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie forniti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali¹, relativi ai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, mostrano per l'Umbria una dinamica positiva. Nel primo semestre

¹ Cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, luglio 2023.

dell'anno in corso il saldo tra attivazioni e cessazioni (attivazioni nette) è risultato superiore di circa 300 unità rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2022 (tav. a3.2). Le attivazioni nette sono aumentate per le posizioni a tempo determinato, a fronte del lieve calo registrato tra quelle a tempo indeterminato (fig. 3.2.a). Il saldo è rimasto positivo in tutti i settori; è migliorato soprattutto nel turismo, mentre si è ridotto nelle costruzioni (di circa un terzo; fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.
 (1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo. - (2) Industria in senso stretto.

I dati Sondtel evidenziano il permanere di elevate difficoltà nel reperimento della manodopera, che si sono riflesse negativamente sull'attività di produzione o di erogazione dei servizi per circa un quarto delle imprese intervistate.

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni ha continuato a diminuire. Le ore complessivamente autorizzate nei primi nove mesi dell'anno sono state circa 4 milioni, in calo del 6,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022 (tav. a3.3); la componente in deroga si è azzerata. Si sono marcatamente ridotte anche le ore di integrazione salariale erogate attraverso i fondi di solidarietà (da 1,3 milioni a poco più di 200.000).

Tra gennaio e agosto le domande di indennità di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) sono diminuite del 5,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022.

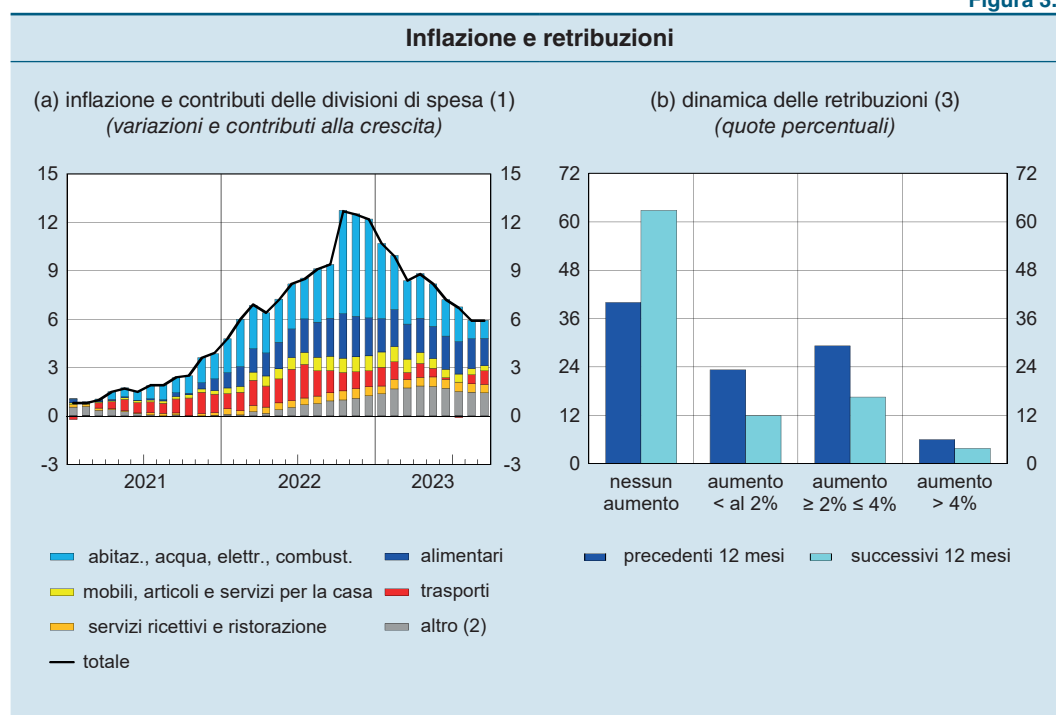
Le famiglie

Nel corso di quest'anno la crescita dei consumi delle famiglie umbre ha subito un marcato rallentamento; secondo le previsioni di Confcommercio riferite all'intero 2023 l'aumento sarebbe comunque in linea con la media nazionale. Sulla dinamica ha inciso l'erosione del potere di acquisto causata dal rialzo dei prezzi al consumo,

rimasto sostenuto nonostante l'attenuazione rispetto ai massimi registrati alla fine del 2022 (fig. 3.3.a). A settembre il tasso di inflazione in Umbria si è confermato superiore rispetto alla media del Paese (5,9 contro 5,3 per cento), in relazione alla crescita dei prezzi più intensa in quasi tutte le principali categorie di spesa². Il clima di fiducia personale, dopo il parziale recupero registrato all'inizio del 2023, nei mesi più recenti è rimasto sostanzialmente stazionario su livelli inferiori al periodo precedente la pandemia (fig. 3.4.a, riferita al Centro Italia).

Secondo il sondaggio condotto in autunno dalla Banca d'Italia presso le imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni, nell'ultimo anno sono stati registrati incrementi retributivi in circa sei aziende su dieci, per la quasi totalità con variazioni non superiori al 4 per cento (fig. 3.3.b); le indicazioni relative ai prossimi 12 mesi sono improntate alla stabilità dei salari per oltre il 60 per cento delle imprese.

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*; per il pannello (b), Banca d'Italia, sondaggio congiunturale sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni.
 (1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) Distribuzione delle risposte fornite dalle imprese industriali, edili e dei servizi intervistate dalla Banca d'Italia tra l'11 settembre e il 5 ottobre 2023. Dati ponderati per la numerosità di addetti delle imprese.

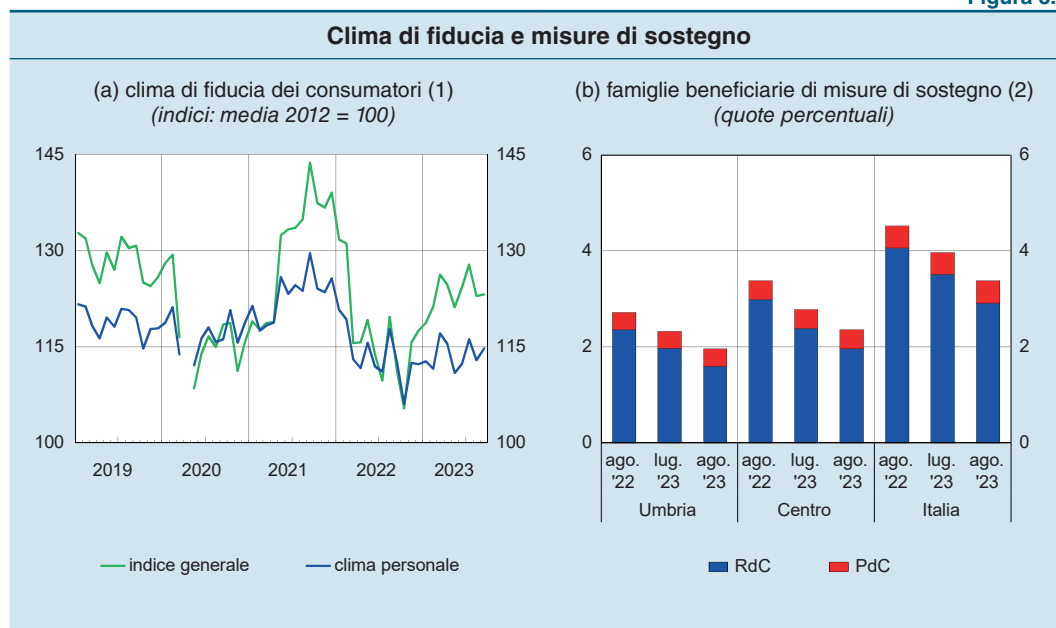
Nei primi otto mesi dell'anno il sostegno pubblico alle famiglie tramite il Reddito o la Pensione di cittadinanza (RdC e PdC, rispettivamente) ha interessato circa 7.500 nuclei residenti in regione, meno del 2,0 per cento del totale (3,4 nella media nazionale; fig. 3.4.b). I recenti mutamenti normativi, unitamente al positivo andamento del

² Cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo in Umbria* in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economia regionali, 10, 2023.

mercato del lavoro, hanno determinato la riduzione del numero di beneficiari del 27,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente³.

I bonus sociali per l'elettricità e il gas, varati nel 2021 per sostenere le famiglie in condizioni di difficoltà economica, sono stati estesi; alla fine dello scorso anno sono arrivati a coinvolgere oltre un decimo delle utenze complessive, quattro punti percentuali in più rispetto a dodici mesi prima. Su tale espansione ha influito l'innalzamento della soglia ISEE per l'ammissione ai sussidi disposto dal Governo.

Figura 3.4

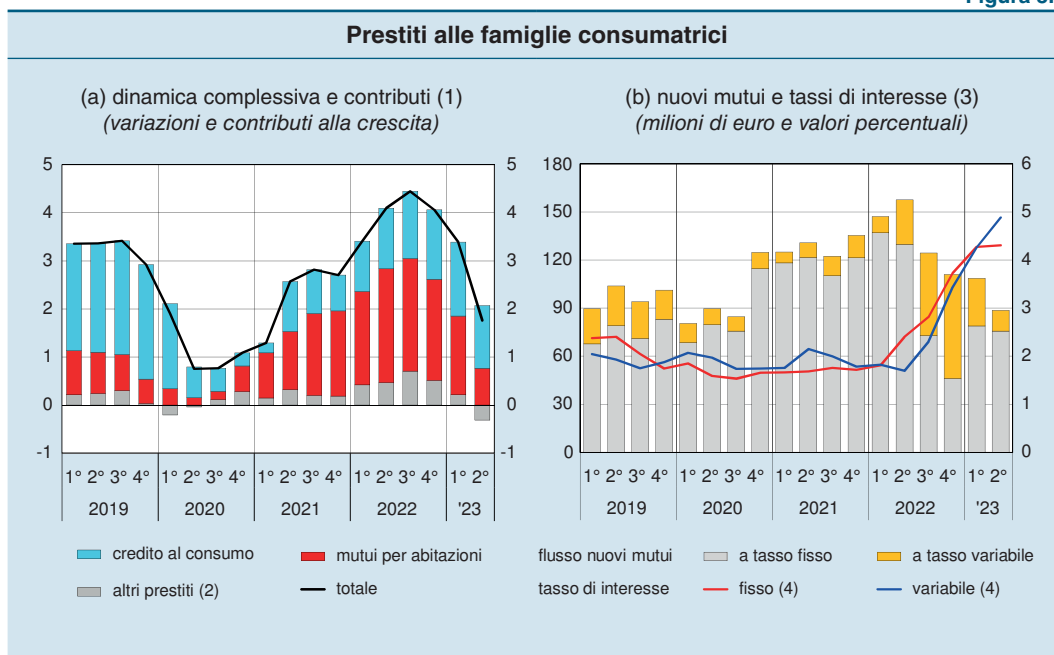


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat e INPS, *Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza*.
(1) Dati destagionalizzati, riferiti al Centro Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Quote sul totale delle famiglie residenti.

L'indebitamento delle famiglie. – Nei primi sei mesi dell'anno in corso l'indebitamento delle famiglie ha risentito dell'incremento dei tassi di interesse e ha mostrato un rallentamento diffuso a tutte le principali forme tecniche: alla fine di giugno l'aumento su base annua è stato dell'1,7 per cento (fig. 3.5.a e tav. a3.4).

Nel credito al consumo la dinamica ha perso vigore, soprattutto nella componente relativa alla cessione del quinto dello stipendio; rispetto alla fine dello scorso anno il tasso medio sulle nuove erogazioni del trimestre è cresciuto di 110 punti base, all'8,9 per cento. Il TAEG medio applicato ai nuovi contratti di mutuo

³ La legge n. 197 del 29 dicembre 2022 ha disposto la sospensione delle erogazioni per le mensilità successive alla settima per le famiglie in cui non sono presenti minorenni, componenti con almeno 60 anni di età, persone con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali. Dallo scorso settembre gli individui di età compresa tra i 18 e i 59 anni in condizioni di disagio economico possono accedere, sotto determinate condizioni, al supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un'indennità in somma fissa di durata limitata per la partecipazione a progetti che favoriscano l'inserimento nel mercato del lavoro. A partire dal prossimo anno l'RdC sarà sostituito dall'assegno di inclusione (AdI) come principale misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022).



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi*.
 (1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. –
 (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra.

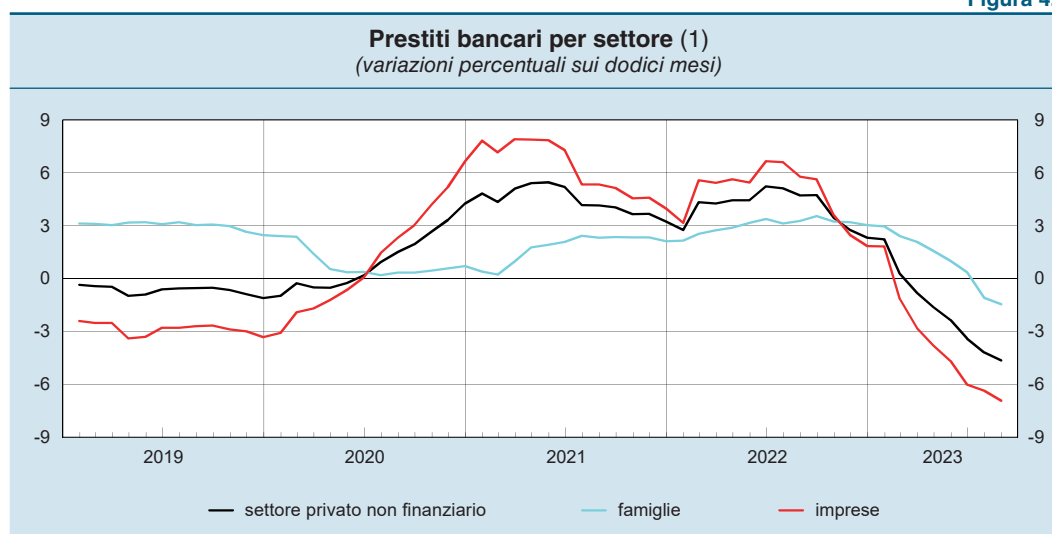
è aumentato in misura analoga (al 4,4 per cento; fig. 3.5.b e tav. a4.7). Nel primo semestre le nuove erogazioni finalizzate all'acquisto di abitazioni sono diminuite del 16,2 per cento proseguendo la dinamica negativa iniziata nella seconda metà dello scorso anno; è tornata a crescere la quota di contratti a tasso fisso (circa l'80 per cento delle erogazioni del periodo).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nei primi mesi dell'anno la fase di espansione del credito bancario al settore privato non finanziario, in atto dalla seconda metà del 2020, si è interrotta. Ad agosto la riduzione è stata del 4,6 per cento su base annua ed è risultata molto più marcata per le imprese (fig. 4.1 e tav. a4.2). Sulla dinamica ha inciso la minore domanda di credito di famiglie e aziende, condizionata dal rialzo dei tassi di interesse e dall'inasprimento dei criteri di offerta.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

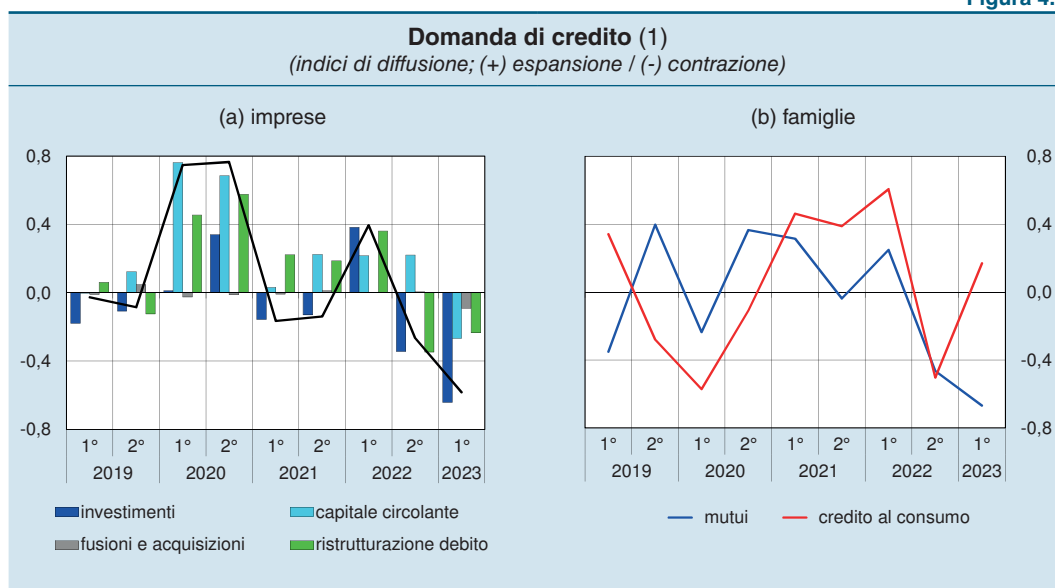
(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Dati mensili.

La domanda e l'offerta di credito. – Le banche operanti in Umbria, intervistate in autunno nell'ambito dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), hanno segnalato per il primo semestre del 2023 un sensibile calo della domanda di prestiti da parte delle imprese (fig. 4.2.a). In un contesto di rallentamento congiunturale e di rialzo dei tassi di interesse sono diminuite soprattutto le richieste per il finanziamento degli investimenti.

Nello stesso periodo è scesa anche la domanda di prestiti da parte delle famiglie per l'acquisto di abitazioni (fig. 4.2.b). Dopo la marcata contrazione del secondo semestre del 2022, le richieste di credito per finalità di consumo sono invece tornate ad aumentare.

Secondo quanto riferito dalle banche, i criteri applicati ai prestiti offerti alle aziende sono divenuti più restrittivi (fig. 4.3.a). L'irrigidimento delle condizioni si è manifestato attraverso la riduzione delle quantità concesse e l'aumento dei margini applicati ai finanziamenti più rischiosi. Anche l'offerta del credito alle famiglie è stata orientata a una maggiore cautela (fig. 4.3.b); in particolare, per il credito al consumo è stato segnalato un inasprimento degli spread e una maggiore richiesta di garanzie.

Figura 4.2

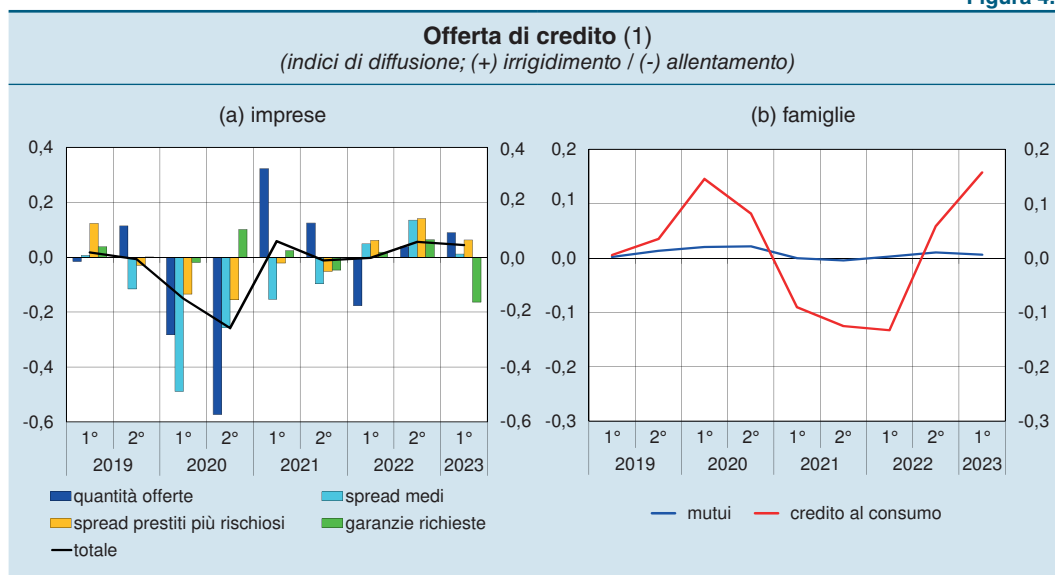


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Per la seconda parte dell'anno in corso le banche prefigurano un'ulteriore riduzione della domanda di prestiti da parte delle imprese; il calo interesserebbe anche le richieste di mutui da parte delle famiglie, mentre la crescita della domanda di credito al consumo si arresterebbe. L'orientamento dell'offerta sarebbe ancora improntato alla cautela.

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

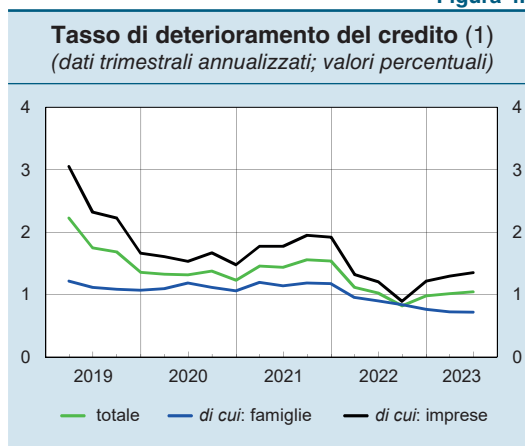
La qualità del credito. – Nonostante l'incremento del costo dell'indebitamento, a giugno del 2023 il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie è rimasto su livelli storicamente contenuti, all'1,0 per cento (tav. a4.4), in linea con il dato italiano. Il lieve miglioramento rilevato nel semestre dalle famiglie consumatrici è stato compensato dall'aumento dell'indicatore riferito alle imprese, in particolare del comparto manifatturiero e dei servizi.

Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit relative ai crediti in bonis, l'incidenza dei finanziamenti che rispetto al momento dell'erogazione hanno registrato un significativo incremento del rischio (stadio 2, secondo la terminologia dello standard contabile IFRS9) è ancora diminuita, pur rimanendo su livelli più alti di quelli osservati prima della pandemia e nel resto del Paese.

La raccolta

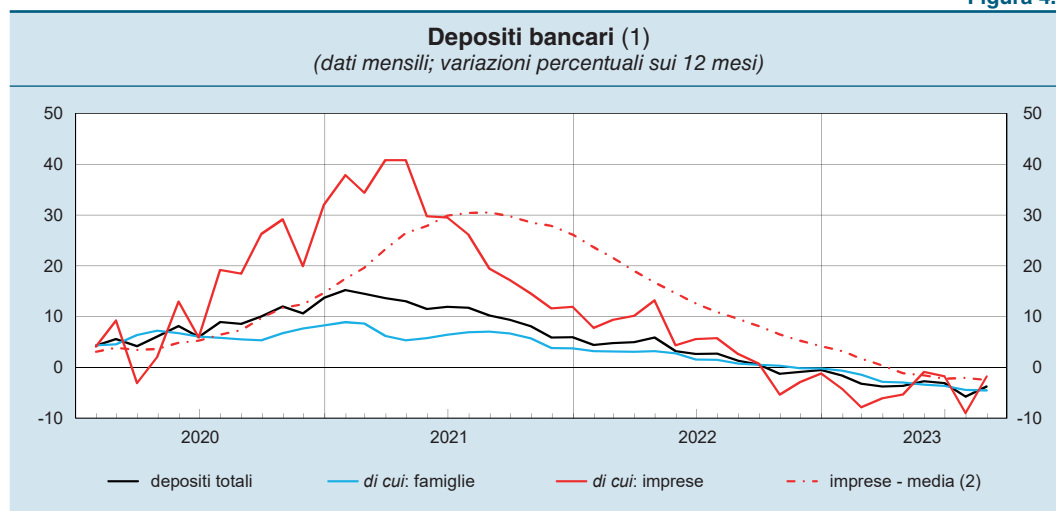
Nel primo semestre del 2023 il calo dei depositi bancari di residenti in Umbria si è intensificato: a giugno la contrazione è stata del 3,1 per cento (-0,5 a dicembre del 2022; fig. 4.5.a e tav. a4.6); la diminuzione riflette la ricomposizione dei portafogli a favore dei titoli che offrono una più elevata remunerazione. La riduzione dei depositi è proseguita con analoga intensità nei mesi estivi.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei Rischi.
(1) Flusso dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Media mobile a 12 termini, terminanti nel mese di riferimento.

I modesti rendimenti offerti sulle giacenze in conto corrente (tav. a4.7) hanno inoltre favorito il calo della raccolta a vista e il contestuale aumento dei depositi a scadenza.

L'indagine RBLIS conferma come nel primo semestre dell'anno in corso sia emersa una preferenza delle famiglie a favore dei depositi vincolati e delle obbligazioni bancarie.

I titoli a custodia detenuti da famiglie e imprese presso le banche sono aumentati del 38,0 per cento sui dodici mesi (tav. a4.6). Sono sensibilmente cresciute sia la componente azionaria sia quella obbligazionaria; dopo un anno di calo è tornato a espandersi anche il valore degli investimenti in fondi comuni.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

| | | | |
|------|------|--|----|
| Tav. | a2.1 | Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali | 26 |
| ” | a2.2 | Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro | 26 |
| ” | a2.3 | Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore | 27 |
| ” | a2.4 | Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti | 28 |
| ” | a2.5 | Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri | 29 |
| ” | a2.6 | Movimento turistico | 29 |
| ” | a2.7 | Commercio estero FOB-CIF per settore | 30 |
| ” | a2.8 | Commercio estero FOB-CIF per area geografica | 31 |
| ” | a2.9 | Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica | 32 |

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

| | | | |
|------|------|---|----|
| Tav. | a3.1 | Occupati e forza lavoro | 33 |
| ” | a3.2 | Comunicazioni obbligatorie | 34 |
| ” | a3.3 | Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà | 35 |
| ” | a3.4 | Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici | 36 |

4. Il mercato del credito

| | | | |
|------|------|--|----|
| Tav. | a4.1 | Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia | 37 |
| ” | a4.2 | Prestiti bancari per settore di attività economica | 38 |
| ” | a4.3 | Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica | 38 |
| ” | a4.4 | Qualità del credito: tasso di deterioramento | 39 |
| ” | a4.5 | Qualità del credito bancario: incidenze | 39 |
| ” | a4.6 | Risparmio finanziario | 40 |
| ” | a4.7 | Tassi di interesse bancari | 41 |

Tavola a2.1

Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali (1)
(valori percentuali)

| VOCI | Frequenza delle risposte | | | Saldo tra le risposte di aumento e diminuzione |
|--|--------------------------|-----------|---------|--|
| | Diminuzione | Stabilità | Aumento | |
| Investimenti 2023 rispetto a programmati | 14,2 | 69,2 | 16,6 | 2,5 |
| Investimenti previsti per il 2024 | 28,1 | 49,6 | 22,3 | -5,9 |
| Fatturato nominale primi 9 mesi 2022-23 | 21,0 | 36,9 | 42,1 | 21,1 |
| Quantità vendute primi 9 mesi 2022-23 | 29,0 | 35,1 | 35,9 | 7,0 |
| Ore lavorate primi 9 mesi 2022-23 | 10,1 | 65,1 | 24,7 | 14,6 |
| Occupazione nel 2023 rispetto al 2022 | 17,8 | 47,6 | 34,6 | 16,8 |

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Sondaggio condotto su un campione regionale di 114 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti tra la metà di settembre e gli inizi di ottobre 2023. Percentuali delle risposte al netto della risposta "Non so, non intendo rispondere". Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore (per la sola domanda sull'andamento dell'occupazione si fa riferimento al numero di addetti nelle unità rilevate in luogo del numero di unità rilevate). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Tavola a2.2

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro
(valori percentuali)

| PERIODI | Grado di utilizzazione degli impianti (1) | Livello degli ordini (2) (3) | | | Livello della produzione (2) (3) | Scorte di prodotti finiti (4) |
|-----------------|---|------------------------------|--------|--------|----------------------------------|-------------------------------|
| | | Interno | Estero | Totale | | |
| 2020 | 69,0 | -34,6 | -35,4 | -32,9 | -28,8 | 3,5 |
| 2021 | 75,0 | -12,1 | -14,1 | -8,9 | -10,4 | -2,5 |
| 2022 | 77,2 | -7,0 | -13,3 | -4,2 | -5,1 | 1,5 |
| 2021 – 1° trim. | 71,6 | -27,3 | -28,3 | -26,8 | -22,5 | -0,7 |
| 2° trim. | 74,9 | -17,5 | -15,5 | -12,7 | -14,8 | -3,5 |
| 3° trim. | 76,3 | -3,9 | -9,8 | 0,6 | -4,4 | -3,5 |
| 4° trim. | 77,1 | 0,2 | -2,8 | 3,2 | 0,2 | -2,4 |
| 2022 – 1° trim. | 77,1 | -3,2 | -6,8 | 1,0 | -2,0 | -1,5 |
| 2° trim. | 78,2 | -3,9 | -11,8 | -2,0 | -2,6 | -0,4 |
| 3° trim. | 77,0 | -6,7 | -14,3 | -4,3 | -5,7 | 3,8 |
| 4° trim. | 76,5 | -14,4 | -20,2 | -11,5 | -10,3 | 4,2 |
| 2023 – 1° trim. | 76,9 | -13,4 | -16,2 | -9,7 | -8,9 | 3,8 |
| 2° trim. | 76,6 | -15,6 | -17,5 | -12,2 | -10,0 | 6,3 |
| 3° trim. | 74,5 | -16,5 | -21,3 | -13,8 | -9,9 | 4,5 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 2020 è calcolato come media degli ultimi tre trimestri in quanto il 1° trimestre non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (2) I valori riferiti all'anno 2020 sono calcolati come media di 11 mesi in quanto il dato del mese di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (3) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Risore del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

| VOCI | Umbria | | Centro | | Italia | |
|----------------------------------|--------------|--------------|---------------|--------------|----------------|--------------|
| | Milioni | Pro capite | Milioni | Pro capite | Milioni | Pro capite |
| Regione ed enti sanitari | 530 | 618 | 4.601 | 392 | 25.981 | 440 |
| Province e Città metropolitane | 173 | 202 | 1.579 | 135 | 7.109 | 120 |
| Comuni | 586 | 683 | 6.422 | 548 | 33.097 | 561 |
| Altre Amministrazioni locali (3) | 210 | 245 | 2.624 | 224 | 15.953 | 270 |
| Enti nazionali (4) | 332 | 386 | 7.421 | 633 | 42.994 | 728 |
| Totale | 1.832 | 2.133 | 22.648 | 1.932 | 125.135 | 2.120 |

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione europea ad agosto 2023. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del demanio, Protezione civile e il Dipartimento dei vigili del fuoco.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

| MISSIONI E COMPONENTI | Umbria | | Centro | | Italia | |
|---|--------------|--------------|---------------|--------------|----------------|--------------|
| | Milioni | Pro capite | Milioni | Pro capite | Milioni | Pro capite |
| Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo | | | | | | |
| Missione 1 | 220 | 257 | 3.508 | 299 | 14.992 | 254 |
| Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA | 79 | 92 | 1.291 | 110 | 5.962 | 101 |
| Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo | 90 | 104 | 995 | 85 | 5.079 | 86 |
| Turismo e cultura 4.0 | 51 | 60 | 1.222 | 104 | 3.951 | 67 |
| Rivoluzione verde e transizione ecologica | | | | | | |
| Missione 2 | 405 | 472 | 4.308 | 367 | 26.670 | 452 |
| Agricoltura sostenibile ed economia circolare | 38 | 44 | 343 | 29 | 2.309 | 39 |
| Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile | 140 | 164 | 1.531 | 131 | 9.370 | 159 |
| Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici | 66 | 77 | 756 | 64 | 3.208 | 54 |
| Tutela del territorio e della risorsa idrica | 160 | 187 | 1.678 | 143 | 11.784 | 200 |
| Infrastrutture per una mobilità sostenibile | | | | | | |
| Missione 3 | 220 | 257 | 2.192 | 187 | 28.419 | 481 |
| Investimenti sulla rete ferroviaria | 220 | 257 | 1.899 | 162 | 25.472 | 432 |
| Intermodalità e logistica integrata | - | - | 265 | 23 | 2.947 | 50 |
| Istruzione e ricerca | | | | | | |
| Missione 4 | 434 | 506 | 6.238 | 532 | 23.028 | 390 |
| Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università | 380 | 442 | 3.110 | 265 | 15.321 | 260 |
| Dalla ricerca all'impresa | 54 | 63 | 3.128 | 267 | 7.706 | 131 |
| Inclusione e coesione | | | | | | |
| Missione 5 | 341 | 397 | 3.611 | 308 | 17.222 | 292 |
| Politiche per il lavoro | 41 | 47 | 584 | 50 | 3.318 | 56 |
| Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3) | 157 | 183 | 2.149 | 183 | 10.728 | 182 |
| Interventi speciali per la coesione territoriale (3) | 144 | 167 | 879 | 75 | 3.176 | 54 |
| Salute | | | | | | |
| Missione 6 | 210 | 245 | 2.790 | 238 | 14.804 | 251 |
| Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale | 82 | 96 | 1.102 | 94 | 5.925 | 100 |
| Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale | 128 | 149 | 1.689 | 144 | 8.879 | 150 |
| Totale missioni | | | | | | |
| Totale | 1.832 | 2.133 | 22.648 | 1.932 | 125.135 | 2.120 |

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati pubblicati in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2023, riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi. (1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione europea ad agosto 2023. Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo non include il concorrente finanziamento nazionale.

Tavola a2.5

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| VOCI | Umbria | | | Italia | | |
|------------------------------------|---------------------|--------------|---------------------|---------------------|--------------|---------------------|
| | Gen. – set. 2023 | Variazioni | | Gen. – set. 2023 | Variazioni | |
| | | 2022 | Gen. – set. 2023 | | 2022 | Gen. – set. 2023 |
| Autovetture | 12.262 | -17,5 | 7,3 | 1.176.003 | -9,8 | 20,6 |
| <i>di cui:</i> privati | 9.719 | -23,7 | 8,5 | 627.421 | -16,2 | 11,5 |
| società | 1.462 | 1,4 | -8,6 | 145.421 | -16,2 | 30,5 |
| noleggio | 428 | 682,8 | 42,7 | 354.527 | 9,4 | 35,4 |
| leasing persone fisiche | 300 | -11,2 | 11,1 | 22.802 | -8,2 | 19,8 |
| leasing persone giuridiche | 323 | 5,0 | 14,5 | 22.370 | 0,8 | 21,4 |
| Veicoli commerciali leggeri | 1.283 | -24,2 | 6,2 | 139.450 | -12,9 | 16,7 |
| <i>di cui:</i> privati | 251 | -35,8 | -3,8 | 17.651 | -23,7 | -6,4 |
| società | 602 | -23,9 | 9,1 | 49.103 | -16,1 | 19,8 |
| noleggio | 42 | 14,0 | -27,6 | 50.027 | -5,0 | 27,7 |
| leasing persone fisiche | 62 | -30,8 | 10,7 | 3.462 | -17,2 | -4,9 |
| leasing persone giuridiche | 324 | -13,0 | 16,1 | 18.993 | -6,0 | 13,5 |

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a2.6

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PERIODI | Arrivi | | | Presenze | | |
|---------|----------|-----------|--------|----------|-----------|--------|
| | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale |
| 2021 | 17,9 | 74,6 | 24,4 | 18,4 | 91,8 | 30,6 |
| 2022 | 26,0 | 139,2 | 44,2 | 18,7 | 105,4 | 39,8 |
| 2023 | 10,3 | 26,3 | 14,5 | 7,9 | 12,6 | 9,6 |

Fonte: Regione Umbria.

(1) Dati riferiti al periodo gennaio-settembre di ogni anno.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|--|-----------------|-------------|-----------------|-----------------|-------------|-----------------|
| | 1° sem. 2023 | Variazioni | | 1° sem. 2023 | Variazioni | |
| | | 2022 | 1° sem. 2023 | | 2022 | 1° sem. 2023 |
| Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca | 100 | 14,8 | 3,4 | 166 | 55,9 | 29,5 |
| Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere | 1 | 50,0 | -32,5 | 40 | 61,2 | 13,8 |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 347 | 20,3 | 9,2 | 393 | 34,0 | 2,4 |
| Prodotti tessili e dell'abbigliamento | 415 | 19,9 | 26,0 | 88 | 23,7 | 5,0 |
| Pelli, accessori e calzature | 73 | 21,1 | 20,2 | 40 | 27,1 | -0,9 |
| Legno e prodotti in legno; carta e stampa | 66 | 14,7 | -5,8 | 74 | 44,8 | -8,4 |
| Coke e prodotti petroliferi raffinati | 0 | 505,1 | -38,8 | 33 | 46,9 | -0,5 |
| Sostanze e prodotti chimici | 136 | -1,1 | -13,1 | 111 | 19,8 | -20,4 |
| Articoli farm., chimico-medicinali e botanici | 41 | 6,5 | -10,5 | 10 | -25,5 | -30,9 |
| Gomma, materie plast., minerali non metal. | 87 | -1,9 | 1,9 | 100 | 18,8 | -2,8 |
| Metalli di base e prodotti in metallo | 669 | 39,5 | -31,7 | 405 | 29,0 | -31,1 |
| Computer, apparecchi elettronici e ottici | 49 | 1,5 | 7,0 | 61 | 57,5 | 13,8 |
| Apparecchi elettrici | 39 | 25,0 | -32,4 | 70 | 24,1 | -13,6 |
| Macchinari ed apparecchi n.c.a. | 590 | 16,3 | 23,0 | 207 | 6,7 | 19,0 |
| Mezzi di trasporto | 169 | 58,3 | 1,4 | 200 | 77,8 | 47,8 |
| Prodotti delle altre attività manifatturiere | 72 | 15,8 | -1,0 | 50 | 36,3 | 2,3 |
| Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento | 3 | 74,7 | 32,9 | 212 | 18,6 | -24,6 |
| Prodotti delle altre attività | 26 | 178,9 | 4,4 | 42 | 164,1 | -0,1 |
| Totale | 2.883 | 23,7 | -3,7 | 2.302 | 31,5 | -5,9 |

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PAESI E AREE | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|--|--------------|-------------|--------------|--------------|-------------|--------------|
| | 1° sem. 2023 | Variazioni | | 1° sem. 2023 | Variazioni | |
| | | 2022 | 1° sem. 2023 | | 2022 | 1° sem. 2023 |
| Paesi UE (1) | 1.808 | 23,1 | -6,3 | 1.589 | 33,6 | -4,6 |
| Area dell'euro | 1.453 | 24,2 | -3,3 | 1.264 | 27,6 | -8,0 |
| <i>di cui:</i> Francia | 271 | 16,5 | 9,7 | 136 | 26,7 | 0,7 |
| Germania | 562 | 24,6 | -11,1 | 382 | 19,6 | -25,6 |
| Spagna | 185 | 34,3 | 9,8 | 184 | 22,3 | -19,0 |
| Altri paesi UE | 354 | 19,4 | -17,0 | 325 | 68,8 | 11,5 |
| Paesi extra UE | 1.075 | 24,8 | 1,1 | 712 | 27,2 | -8,6 |
| Altri paesi dell'Europa centro-orientale | 68 | -29,4 | 9,2 | 44 | -11,3 | -46,3 |
| <i>di cui:</i> Russia | 37 | -47,7 | 9,0 | 1 | -15,3 | -71,2 |
| Ucraina | 7 | -32,3 | 28,4 | 8 | -39,6 | -68,6 |
| Altri paesi europei | 207 | 25,3 | -22,3 | 158 | 17,3 | 105,0 |
| <i>di cui:</i> Regno Unito | 90 | 16,0 | 3,3 | 22 | -17,0 | 32,1 |
| America settentrionale | 373 | 34,7 | 14,2 | 84 | 5,0 | 90,0 |
| <i>di cui:</i> Stati Uniti | 332 | 33,1 | 17,1 | 63 | 37,8 | 50,0 |
| America centro-meridionale | 70 | 74,4 | -13,6 | 80 | 47,6 | -40,9 |
| Asia | 292 | 23,6 | 16,2 | 228 | 39,6 | -25,6 |
| <i>di cui:</i> Cina | 55 | 23,9 | 34,1 | 143 | 48,6 | -16,4 |
| Giappone | 33 | 16,1 | 5,4 | 13 | 17,7 | 25,0 |
| EDA (2) | 93 | 12,6 | 8,3 | 23 | 32,4 | -22,7 |
| Altri paesi extra UE | 66 | 22,4 | -14,4 | 117 | 28,9 | -11,9 |
| Totale | 2.883 | 23,7 | -3,7 | 2.302 | 31,5 | -5,9 |

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

| PERIODI | Attività manifatturiere | Costruzioni | Servizi | Totale (2) |
|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|------------|
| Dic. 2021 | 5,3 | 3,0 | 3,8 | 4,0 |
| Mar. 2022 | 11,9 | 2,9 | 1,9 | 5,4 |
| Giu. 2022 | 18,2 | 2,7 | 0,6 | 6,7 |
| Set. 2022 | 17,1 | 3,4 | -0,9 | 5,6 |
| Dic. 2022 | 6,1 | 4,5 | -1,1 | 1,8 |
| Mar. 2023 | -3,4 | 3,2 | -3,3 | -2,8 |
| Giu. 2023 | -9,7 | 1,2 | -5,7 | -6,0 |
| Ago. 2023 (3) | -12,1 | -2,2 | -5,2 | -6,9 |
| Consistenze di fine periodo | | | | |
| Giu. 2023 | 3.550 | 842 | 4.150 | 9.646 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

| PERIODI | Occupati | | | | | Totale | In cerca di occupazione (2) | Forze di lavoro | Tasso di occupazione (3) (4) | Tasso di disoccupazione (2) (3) | Tasso di attività (3) (4) |
|-----------------|-------------|----------------------------|-------------|--|-------|--------|-----------------------------|-----------------|------------------------------|---------------------------------|---------------------------|
| | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti | | | | | | | |
| 2020 | -15,1 | 2,2 | 6,4 | -4,1 | -6,8 | -2,8 | -5,0 | -3,0 | 62,9 | 8,3 | 68,8 |
| 2021 | -22,2 | 9,0 | 19,4 | -0,7 | -1,7 | 1,7 | -20,4 | -0,1 | 64,4 | 6,6 | 69,1 |
| 2022 | 23,4 | 0,6 | -16,5 | -0,2 | 2,9 | -0,6 | 8,1 | 0,0 | 64,9 | 7,1 | 69,8 |
| 2021 – 1° trim. | -7,1 | 14,8 | 32,8 | -7,4 | -11,7 | -1,0 | -21,1 | -3,0 | 63,1 | 8,0 | 68,6 |
| 2° trim. | -35,4 | 22,0 | 13,7 | -0,1 | -1,0 | 3,7 | 15,6 | 4,4 | 64,4 | 6,6 | 69,1 |
| 3° trim. | -34,1 | 0,6 | 22,1 | 3,9 | 10,1 | 2,3 | -30,4 | -0,6 | 64,9 | 6,1 | 69,3 |
| 4° trim. | -8,5 | 1,6 | 11,4 | 1,4 | -2,4 | 1,9 | -32,9 | -1,1 | 65,3 | 5,8 | 69,5 |
| 2022 – 1° trim. | -20,7 | 4,6 | -2,5 | 2,8 | 8,8 | 2,0 | -27,3 | -0,3 | 65,4 | 5,8 | 69,3 |
| 2° trim. | -5,6 | 3,4 | -3,9 | -4,1 | 3,0 | -2,5 | 13,6 | -1,4 | 64,1 | 7,6 | 69,5 |
| 3° trim. | 44,0 | -0,6 | -28,8 | -3,3 | -0,2 | -2,9 | 40,6 | -0,3 | 63,8 | 8,6 | 69,8 |
| 4° trim. | 57,3 | -4,7 | -29,2 | 4,0 | 0,6 | 1,2 | 15,7 | 2,1 | 66,2 | 6,6 | 70,8 |
| 2023 – 1° trim. | -0,8 | 12,5 | -2,1 | 1,8 | -5,1 | 3,7 | 12,4 | 4,2 | 67,8 | 6,2 | 72,3 |
| 2° trim. | 31,5 | 2,5 | 13,9 | 0,5 | -5,2 | 2,4 | -10,8 | 1,4 | 64,9 | 6,7 | 69,7 |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

| VOCI | 2020 | 2021 | 2022 | Gen. – giu. 2022 | Gen. – giu. 2023 |
|---|--------|--------|--------|------------------|------------------|
| Assunzioni | 47.564 | 61.159 | 70.427 | 37.296 | 36.045 |
| Cessazioni | 46.913 | 54.328 | 65.895 | 31.352 | 29.791 |
| Attivazioni nette (2) | 651 | 6.831 | 4.532 | 5.944 | 6.254 |
| Attivazioni nette per tipologia di contratto (3) | | | | | |
| Tempo indeterminato | 3.436 | 2.715 | 5.135 | 2.819 | 2.679 |
| Tempo determinato | -2.558 | 4.416 | 231 | 3.252 | 3.547 |
| Apprendistato | -227 | -300 | -834 | -127 | 28 |
| Attivazioni nette per settori | | | | | |
| Industria in senso stretto | 79 | 792 | 804 | 881 | 886 |
| Costruzioni | 1.074 | 2.015 | 1.387 | 1.298 | 895 |
| Commercio | 334 | 1.140 | 703 | 454 | 508 |
| Turismo | -1.541 | 1.549 | 815 | 2.175 | 2.658 |
| Altri servizi | 705 | 1.335 | 823 | 1.136 | 1.307 |

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie. Dati aggiornati al 5 luglio 2023.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

| SETTORI | Interventi ordinari | | Interventi straordinari e in deroga | | Totale | |
|---|---------------------|---------------------|-------------------------------------|---------------------|---------------------|---------------------|
| | Gen. – set. 2022 | Gen. – set. 2023 | Gen. – set. 2022 | Gen. – set. 2023 | Gen. – set. 2022 | Gen. – set. 2023 |
| Agricoltura | 0 | 0 | 144 | 0 | 144 | 0 |
| Industria in senso stretto | 2.687 | 2.650 | 676 | 703 | 3.363 | 3.353 |
| Estrattive | 21 | 3 | 0 | 0 | 21 | 3 |
| Legno | 9 | 4 | 0 | 0 | 9 | 4 |
| Alimentari | 274 | 78 | 0 | 70 | 274 | 148 |
| Metallurgiche | 333 | 1.340 | 53 | 64 | 386 | 1.404 |
| Meccaniche | 452 | 163 | 0 | 122 | 452 | 285 |
| Tessili | 77 | 8 | 6 | 0 | 84 | 8 |
| Abbigliamento | 205 | 22 | 56 | 0 | 260 | 22 |
| Chimica, petrolchimica, gomma e plastica | 261 | 100 | 257 | 238 | 518 | 338 |
| Pelli, cuoio e calzature | 119 | 0 | 0 | 20 | 119 | 20 |
| Lavorazione minerali non metalliferi | 24 | 51 | 197 | 187 | 221 | 237 |
| Carta, stampa ed editoria | 192 | 206 | 107 | 3 | 299 | 208 |
| Macchine e apparecchi elettrici | 126 | 36 | 0 | 0 | 126 | 36 |
| Mezzi di trasporto | 532 | 224 | 0 | 0 | 532 | 224 |
| Mobili | 56 | 238 | 0 | 0 | 56 | 238 |
| Varie | 6 | 177 | 0 | 0 | 6 | 177 |
| Edilizia | 292 | 477 | 0 | 0 | 292 | 477 |
| Trasporti e comunicazioni | 90 | 95 | 17 | 10 | 107 | 105 |
| Commercio, servizi e settori vari | 89 | 13 | 330 | 117 | 419 | 130 |
| Totale Cassa integrazione guadagni | 3.158 | 3.234 | 1.168 | 830 | 4.326 | 4.065 |
| Fondi di solidarietà | – | – | – | – | 1.284 | 219 |
| Totale | – | – | – | – | 5.610 | 4.283 |

Fonte: INPS.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

| VOCI | Variazioni percentuali sui 12 mesi | | | | Composizione % giugno 2023 (2) |
|--|------------------------------------|-----------|-----------|-----------|--------------------------------------|
| | Dic. 2021 | Dic. 2022 | Mar. 2023 | Giu. 2023 | |
| Prestiti per l'acquisto di abitazioni | | | | | |
| Banche | 3,3 | 3,9 | 3,0 | 1,4 | 55,4 |
| Credito al consumo | | | | | |
| Banche e società finanziarie | 2,7 | 5,0 | 5,2 | 4,4 | 30,7 |
| Banche | 0,1 | 0,7 | 0,4 | -0,5 | 22,3 |
| Società finanziarie | 11,0 | 18,9 | 20,7 | 19,9 | 8,4 |
| Altri prestiti (3) | | | | | |
| Banche | 1,0 | 3,5 | 1,3 | -2,1 | 13,9 |
| Totale (4) | | | | | |
| Banche e società finanziarie | 2,7 | 4,1 | 3,4 | 1,8 | 100,0 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

| PROVINCE | Consistenze | | | Variazioni percentuali | |
|------------------------------|---------------|---------------|---------------|------------------------|-------------|
| | Dic. 2021 | Dic. 2022 | Giu. 2023 | Dic. 2022 | Giu. 2023 |
| Prestiti (1) | | | | | |
| Provincia di Perugia | 14.882 | 14.867 | 14.531 | 1,8 | -3,1 |
| Provincia di Terni | 3.795 | 3.852 | 3.871 | 2,9 | -4,5 |
| Totale | 18.677 | 18.719 | 18.403 | 2,0 | -3,4 |
| Depositi (2) | | | | | |
| Provincia di Perugia | 15.508 | 15.294 | 14.775 | -1,4 | -3,2 |
| Provincia di Terni | 4.698 | 4.806 | 4.708 | 2,3 | -3,0 |
| Totale | 20.206 | 20.100 | 19.483 | -0,5 | -3,1 |
| Titoli a custodia (3) | | | | | |
| Provincia di Perugia | 7.200 | 8.514 | 9.998 | 18,2 | 40,3 |
| Provincia di Terni | 1.753 | 1.693 | 2.027 | -3,4 | 27,5 |
| Totale | 8.953 | 10.207 | 12.025 | 14,0 | 38,0 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

| PERIODI | Amministrazioni pubbliche | Società finanziarie e assicurative | Settore privato non finanziario | | | | | | Totale |
|---------------|---------------------------|------------------------------------|--|----------------|--------------|----------------------------------|------|-----------------------|--------|
| | | | Totale settore privato non finanziario (2) | Imprese | | | | Famiglie consumatrici | |
| | | | | Totale imprese | Medio-grandi | Piccole (3) | | | |
| | | | | | | di cui: famiglie produttrici (4) | | | |
| Dic. 2021 | -2,5 | -22,6 | 3,2 | 4,0 | 4,9 | 0,9 | 2,8 | 2,1 | 2,8 |
| Mar. 2022 | -3,0 | 12,8 | 4,3 | 5,4 | 7,4 | -1,0 | 0,5 | 2,7 | 4,0 |
| Giu. 2022 | -2,9 | -6,2 | 5,2 | 6,7 | 9,1 | -1,7 | -1,1 | 3,4 | 4,8 |
| Set. 2022 | -2,6 | -21,9 | 4,7 | 5,6 | 8,0 | -2,4 | -1,8 | 3,5 | 4,3 |
| Dic. 2022 | -1,8 | -24,8 | 2,3 | 1,8 | 3,7 | -4,6 | -3,8 | 3,0 | 2,0 |
| Mar. 2023 | -1,6 | -38,9 | -0,8 | -2,8 | -2,2 | -5,0 | -4,7 | 2,1 | -1,0 |
| Giu. 2023 | -1,2 | -33,0 | -3,4 | -6,0 | -5,9 | -6,4 | -5,4 | 0,4 | -3,4 |
| Ago. 2023 (5) | -1,6 | -27,7 | -4,7 | -6,9 | -6,9 | -7,0 | -5,9 | -1,5 | -4,6 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

| SETTORI | Prestiti (1) | | | Sofferenze | | |
|-------------------------------------|---------------|---------------|---------------|------------|------------|------------|
| | Dic. 2021 | Dic. 2022 | Giu. 2023 | Dic. 2021 | Dic. 2022 | Giu. 2023 |
| Amministrazioni pubbliche | 883 | 870 | 881 | 5 | 13 | 13 |
| Società finanziarie e assicurative | 70 | 45 | 41 | 5 | 1 | 1 |
| Settore privato non finanziario (2) | 17.724 | 17.803 | 17.481 | 771 | 544 | 529 |
| Imprese | 10.031 | 9.920 | 9.646 | 571 | 364 | 362 |
| medio-grandi | 7.787 | 7.856 | 7.660 | 441 | 276 | 278 |
| piccole (3) | 2.244 | 2.064 | 1.986 | 130 | 88 | 85 |
| di cui: famiglie produttrici (4) | 1.242 | 1.159 | 1.119 | 54 | 38 | 36 |
| Famiglie consumatrici | 7.592 | 7.792 | 7.748 | 194 | 177 | 164 |
| Totale | 18.677 | 18.719 | 18.403 | 781 | 559 | 544 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

| PERIODI | Società finanziarie e assicurative | Imprese | | | | | Famiglie consumatrici | Totale (2) |
|-----------|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|-----------------------------|-----|-----------------------|------------|
| | | di cui: | | | di cui: imprese piccole (1) | | | |
| | | attività manifatturiere | costruzioni | servizi | | | | |
| Dic. 2021 | 0,3 | 1,9 | 1,7 | 4,1 | 2,1 | 2,2 | 1,2 | 1,5 |
| Mar. 2022 | 0,3 | 1,3 | 0,4 | 3,0 | 1,9 | 1,9 | 1,0 | 1,1 |
| Giu. 2022 | 0,3 | 1,2 | 0,5 | 2,1 | 1,8 | 1,5 | 0,9 | 1,0 |
| Set. 2022 | 0,3 | 0,9 | 0,5 | 1,9 | 1,1 | 1,5 | 0,8 | 0,8 |
| Dic. 2022 | – | 1,2 | 1,2 | 1,4 | 1,3 | 1,3 | 0,8 | 1,0 |
| Mar. 2023 | – | 1,3 | 1,3 | 1,5 | 1,3 | 1,4 | 0,7 | 1,0 |
| Giu. 2023 | – | 1,4 | 1,3 | 1,4 | 1,4 | 1,5 | 0,7 | 1,0 |

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

| PERIODI | Società finanziarie e assicurative | Imprese | | | Famiglie consumatrici | Totale (2) |
|---|------------------------------------|---------------------|-----|-----|-----------------------|------------|
| | | di cui: | | | | |
| | | imprese piccole (1) | | | | |
| Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali | | | | | | |
| Dic. 2021 | 1,9 | 6,0 | 6,2 | 3,2 | 4,6 | |
| Dic. 2022 | 1,9 | 5,9 | 6,0 | 2,9 | 4,4 | |
| Giu. 2023 | 2,0 | 5,8 | 6,1 | 2,8 | 4,3 | |
| Quota delle sofferenze sui crediti totali | | | | | | |
| Dic. 2021 | 1,7 | 2,8 | 2,9 | 1,3 | 2,1 | |
| Dic. 2022 | 1,7 | 2,8 | 2,9 | 1,1 | 2,0 | |
| Giu. 2023 | 1,8 | 2,7 | 2,8 | 1,0 | 1,9 | |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

| VOCI | Giu. 2023 | Variazioni | | |
|---|-----------|------------|-----------|-----------|
| | | Dic. 2021 | Dic. 2022 | Giu. 2023 |
| Famiglie consumatrici | | | | |
| Depositi (2) | 13.900 | 3,8 | -0,3 | -3,7 |
| <i>di cui:</i> in conto corrente | 8.868 | 7,7 | 1,6 | -5,8 |
| depositi a risparmio (3) | 5.029 | -2,7 | -3,6 | 0,4 |
| Titoli a custodia (4) | 8.459 | 4,7 | -2,2 | 27,6 |
| <i>di cui:</i> titoli di Stato italiani | 2.262 | -6,7 | 22,4 | 81,3 |
| obbligazioni bancarie italiane | 664 | -21,3 | 37,7 | 87,3 |
| altre obbligazioni | 471 | -8,8 | -3,1 | 40,3 |
| azioni | 690 | 2,6 | -10,2 | 15,9 |
| quote di OICR (5) | 4.351 | 13,3 | -10,6 | 6,7 |
| Imprese | | | | |
| Depositi (2) | 5.583 | 11,9 | -1,2 | -1,8 |
| <i>di cui:</i> in conto corrente | 4.956 | 12,8 | -3,1 | -7,3 |
| depositi a risparmio (3) | 627 | -1,1 | 29,5 | 85,9 |
| Titoli a custodia (4) | 3.566 | 37,6 | 85,8 | 70,9 |
| <i>di cui:</i> titoli di Stato italiani | 173 | -21,0 | 101,3 | 242,3 |
| obbligazioni bancarie italiane | 92 | -14,6 | 37,8 | 70,5 |
| altre obbligazioni | 66 | -16,8 | 22,7 | 67,2 |
| azioni | 2.830 | 61,6 | 122,0 | 81,3 |
| quote di OICR (5) | 396 | 18,3 | -2,2 | 6,0 |
| Famiglie consumatrici e imprese | | | | |
| Depositi (2) | 19.483 | 5,9 | -0,5 | -3,1 |
| <i>di cui:</i> in conto corrente | 13.824 | 9,5 | -0,1 | -6,4 |
| depositi a risparmio (3) | 5.656 | -2,6 | -1,7 | 5,8 |
| Titoli a custodia (4) | 12.025 | 9,6 | 14,0 | 38,0 |
| <i>di cui:</i> titoli di Stato italiani | 2.435 | -7,4 | 25,4 | 87,5 |
| obbligazioni bancarie italiane | 756 | -20,5 | 37,7 | 85,1 |
| altre obbligazioni | 537 | -9,8 | -0,2 | 42,9 |
| azioni | 3.520 | 32,3 | 70,9 | 63,2 |
| quote di OICR (5) | 4.747 | 13,6 | -9,9 | 6,6 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

| VOCI | Dic. 2021 | Dic. 2022 | Mar. 2023 | Giu. 2023 |
|--|-----------|-----------|-----------|-----------|
| TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1) | | | | |
| Totale imprese (escluse le ditte individuali) | 4,0 | 4,8 | 5,8 | 6,2 |
| <i>di cui:</i> attività manifatturiere | 3,4 | 4,3 | 5,2 | 5,3 |
| costruzioni | 5,7 | 6,3 | 7,3 | 8,0 |
| servizi | 4,0 | 4,9 | 6,0 | 6,7 |
| Imprese medio-grandi | 3,5 | 4,4 | 5,4 | 5,9 |
| Imprese piccole (2) | 7,8 | 8,5 | 9,6 | 10,1 |
| TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3) | | | | |
| Totale imprese (escluse le ditte individuali) | 1,7 | 4,4 | 5,2 | 5,8 |
| TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4) | | | | |
| Famiglie consumatrici | 1,8 | 2,4 | 3,6 | 4,4 |
| Tassi passivi sui depositi a vista (5) | | | | |
| Totale imprese | 0,03 | 0,13 | 0,32 | 0,46 |
| Famiglie consumatrici | 0,03 | 0,11 | 0,18 | 0,23 |

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.